

Bergamo li 23 giugno 2010

egr. sig.  
Claudio Sessa  
Sindaco  
Comune di Torre Bordone  
Piazza Marconi 1

Ai membri del Consiglio Comunale

E pc:  
Soprintendenza per i Beni  
Architettonici e per il Paesaggio  
Piazza Duomo 12  
20122 MILANO - MI

oggetto: ex convento degli Umiliati  
Torre Boldone  
Bergamo

Apprendiamo da alcuni cittadini di Torre Boldone l'intenzione dell'Amministrazione Comunale di alienare l' ex convento dei frati Umiliati, ubicato nel centro storico di Torre Bordone a ridosso della sede parrocchiale e del municipio, ben servito dal tram delle valli e dalla superstrada della valle Seriana.

Come più dettagliatamente descritto nella relazione allegata a cura del consigliere della sezione di Bergamo di Italia Nostra ing. Marco Brusa, l'ex-convento è composto da tre corpi di fabbrica: l'edificio per le famiglie dei braccianti della corte agricola, gli edifici del nucleo abitato esterno, il convento vero e proprio. I tre corpi di fabbrica si trovano in condizione di conservazione e di utilizzo estremamente diverse. L'edificio per le famiglie dei braccianti non risulta essere sottoposto ad alcun tipo di vincolo e non è attualmente in condizioni di abitabilità anche se il tetto risulta essere stato rifatto in tempi recenti e si trova in buono stato. Gli edifici del nucleo abitato esterno sebbene appaiano di recente edificazione, sembrano formare un tutto unico con i due principali dell'ex-convento e conservare un nucleo arcaico cui è stato completamente cancellato il contesto al contorno. L'edificio del convento vero e proprio, conserva integre molte parti riconducibili al XVI secolo ma anche elementi architettonici di pregio databili al XII secolo; un non meglio definibile "progetto di recupero" abortito anni fa, costituisce indubbiamente un esempio da manuale di come gli interventi su edifici di interesse storico non debbano essere effettuati.

Altre corti simili negli ex-conventi dei frati Umiliati, si trovano ad esempio a Parabiago e a Viboldone, ma considerati i riutilizzi e le ricostruzioni degli altri siti si può tranquillamente sostenere che, anche se appare incredibile, l'ex-convento di Santa Margherita a Torre Boldone è il meglio conservato di cui si ha notizia.

Tutto ciò premesso chiediamo all'attuale amministrazione del comune di Torre Bordone di rivedere l'ipotesi di alienazione di tale bene, sulla base delle seguenti motivazioni:

Via Ghislanzoni, 37 - 24122 Bergamo  
Tel. e fax 035 0603049  
e-mail [bergamo@italianostra.org](mailto:bergamo@italianostra.org)  
Codice fiscale 80078410588  
Partita I.V.A. 02121101006

\* si tratta di un Bene architettonico di notevole valore caratterizzante la storia del territorio di Torre Bordone e quindi l'identità della sua popolazione.

\* Il complesso è da tempo parte del patrimonio collettivo della comunità di Torre Bordone e la sua alienazione costituirebbe un depauperamento non solo economico ma anche identitario.

\* la tutela e la fruizione del proprio patrimonio storico-artistico deve essere considerato un servizio alla comunità, prioritario rispetto a scelte apparentemente più popolari ma forse di più breve respiro.

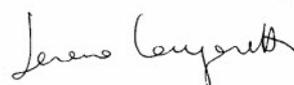
\* Siamo certi che volendo la Sua Amministrazione saprebbe trovare gli strumenti per coinvolgere l'intera comunità e tutte le competenze che essa esprime, in una azione di recupero funzionale e architettonico dell'ex convento degli Umiliati. Le ipotesi funzionali potrebbero rivolgersi anche a realtà limitrofe e spaziare dalla ricettività per anziani a quella per studenti universitari fuori sede, dalla scuola per l'infanzia alla biblioteca specializzata, ecc. ecc.

\* Siamo altresì certi che in ogni caso la Sua Amministrazione saprà dettare validi criteri guida per l'intervento di restauro finalizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'intero complesso dell'ex convento degli Umiliati.

La Sezione di Bergamo dell'Associazione Italia Nostra si rende disponibile per ulteriori approfondimenti o contributi in merito all'oggetto

Cordialmente

Serena Longaretti  
presidente Italia Nostra onlus  
sezione di Bergamo



allegati

- relazione ing. Marco Brusa, Consigliere della sezione di Bergamo di Italia Nostra onlus



Foto 1 – La corte agricola del convento, non sottoposta a vincolo.

L'ex-convento dei frati Umiliati di Torre Boldone si trova in una zona residenziale molto vicina al tram delle valli e alla superstrada della Valle Seriana, inoltre è esattamente di fianco al campo di calcio dell'oratorio dietro la sede parrocchiale e l'edificio del Comune.

La sua ubicazione risulta pertanto sicuramente appetibile dal punto di vista immobiliare.

Queste note non riguardano la storia passata del sito ma il semplice esame visivo dall'esterno degli edifici.

L'ex-convento è composto da tre corpi di fabbrica in condizione di conservazione e di utilizzo estremamente diverse :

- 1) l'edificio per le famiglie dei braccianti della corte agricola – foto 1 e 2;
- 2) gli edifici del nucleo abitato esterno – foto 3;
- 3) il convento vero e proprio – foto 4, 5, 6 e 7.

L'edificio per le famiglie dei braccianti non risulta essere sottoposto ad alcun tipo di vincolo e non è attualmente in condizioni di abitabilità anche se il tetto risulta essere stato rifatto in tempi recenti e si trova in buono stato.

L'esame dello stile della muratura esterna e della forma delle finestre rimanda a varie epoche e, in prima approssimazione, si può enunciare la seguente cronologia di costruzione:

- Edificazione al servizio del convento, quindi anteriore alla soppressione del 1571, come indicano la muratura in ciottoli a spina di pesce (raramente utilizzata dopo l'epidemia di peste del 1630) e le pietre d'angolo a nord-est – foto 2 – che risultano identiche a quelle dell'angolo a sud-ovest dell'edificio del convento vero e proprio.
- Rifacimenti e restauri vari della muratura sia con mattoni che con anche riporto di cocci di recupero effettuati in epoca successiva, comunque anteriore al secolo XVIII.
- Continuazione dell'utilizzo della corte interna a servizio dell'attività agricola a partire dal XVII secolo e, a giudicare dallo stato molto deperito del materiale, ultime sistemazioni del ballatoio ligneo ad inizio XX secolo.

La cornice in pietra serena delle finestre esterne risulta simile a quella delle finestre della corte interna. Non è stato possibile effettuare una comparazione diretta, ma la si raccomanda ad un eventuale studio futuro dal momento che la corretta datazione di queste cornici omogenee permetterà di datare con certezza quando l'edificio ha iniziato ad essere utilizzato da famiglie di braccianti.

Non è impossibile che si scopra che tale utilizzo sia anteriore alla soppressione dell'Ordine degli Umiliati.

Una scoperta di questo genere, se confermata, renderebbe questo ex-convento un manufatto più unico che raro il cui studio approfondito comporterebbe necessariamente anche un riesame delle conoscenze storiche relative al primo ed al secondo livello di adesione a quell'ordine: frati propriamente detti, che avevano ricevuto gli ordini e che vivevano nel monastero vero e proprio e famiglie laiche che partecipavano alla vita cenobita ma ne restavano comunque separate anche se associate alla regola.

Si è a conoscenza di altre corti simili negli ex-conventi dei frati Umiliati, ad esempio a Parabiago e a Viboldone (Vicus Boldonis, interessante l'etimologia comune), ma considerati i riutilizzi e le ricostruzioni degli altri siti si può tranquillamente sostenere che, anche se appare incredibile, l'ex-convento di Santa Margherita a Torre Boldone è il meglio conservato di cui si ha notizia.



Foto 2 – L'angolo nord-est dell'edificio dei braccianti.

Gli edifici del nucleo abitato esterno appaiono a prima vista poco interessanti perché sembrano essere banali edifici residenziali di recente, anche se non modernissima, edificazione.

L'esame delle mappe e delle foto satellitari ribalta completamente questa prima impressione, dal momento che questi edifici risultano formare un tutto unico con i due principali dell'ex-convento e si constata come si sia in presenza di un nucleo arcaico conservato in quanto tale ma a cui è stato completamente cancellato il contesto al contorno.

Non è stato possibile effettuare un esame interno a questi edifici di cui, a parte la planimetria, l'unico elemento visibile ora all'esterno che ne indica l'antichità è costituito da pietre paracarro su ciascun angolo.



Foto 3 – Gli edifici del nucleo abitato esterno.



Foto 4 – Edificio del convento sottoposto a vincolo, lato nord.



Foto 5 – Edificio del convento sottoposto a vincolo, lato sud.



Foto 6 – Edificio del convento sottoposto a vincolo, lo scavo archeologico

Nell'edificio del convento vero e proprio è presente un miscuglio di scavi archeologici, colonnati, finestre rinascimentali e di strutture antiche in genere accanto a rifacimenti, travi e solette degli ultimissimi decenni che utilizzano tutto il catalogo dei possibili materiali moderni: cemento armato, mattoni forati, putrelle, etc.

Quanto realizzato per un non meglio definito "progetto di recupero" abortito anni fa, se da un lato appare un interessante esempio di mentalità dell'epoca, dall'altro costituisce indubbiamente un esempio da manuale di come gli interventi su edifici di interesse storico non debbano essere effettuati.

Sul lato nord verso la corte agricola, vedasi foto 4 e 6, è presente un colonnato integro al cui interno sono stati effettuati scavi archeologici che hanno portato al ritrovamento di fondamenta di strutture che sono state definite da abitanti del posto essere di epoca romana, inoltre è stato riferito della presenza di tracce di un'abside.

La corte agricola risulta essere tuttora chiusa da un muro in ciottoli di fiume realizzato secondo la tecnica della spina di pesce. Anche se la sua costruzione appare effettuata in epoche diverse tale muro è integro e l'ingresso è chiuso da un cancello in ferro fabbricato pochi anni fa.

Sui lati orientale e meridionale si trova una strada di viabilità antica, ora completamente urbanizzata ed asfaltata, che separa l'ex-convento dagli altri edifici del nucleo abitato esterno.

Il fianco est costituisce il lato corto dell'edificio ed è costruito con una muratura quasi perfettamente integra in ciottoli e pietra anteriore al XVI secolo. In essa sono presenti due finestre ad arco, quella superiore è di rifacimento moderno e quella inferiore merita uno studio più approfondito.

Il fianco sud nella sua parte est presenta ancora l'aspetto del XVI secolo e pure parte degli intonaci risale a quell'epoca. Da spiragli nelle finestre si è potuto verificare come anche le volte a botte degli interni siano qui sostanzialmente intatte con pure gli intonaci antichi conservati.

L'aspetto più interessante di questa parte è costituito dalle tre finestre, perfettamente integre, che qui si trovano e che coprono tutti gli stili dal XII al XVI secolo. Si tratta – foto 7 – nell'ordine cronologico di:

- feritoia freccera del XII-XIII secolo alla base del muro a conci in pietra e laterizio disposti in modo irregolare;
- finestra rinascimentale bombata con ancora l'intonaco originale a linea ocrea di risalto;
- grande finestrone signorile rinascimentale con grata in ferro dell'epoca.



Foto 7 – Edificio del convento sottoposto a vincolo, le finestre della parete a sud est.

E' stato possibile contattare la signora Rosella Ferrari, ex-assessore alla Cultura del Comune di Torre Boldone, che ha confermato la presenza di tracce di affreschi, probabilmente anteriori al XVI secolo, coperti da successivi strati di intonaco in questa parte dell'edificio. Tali affreschi è possibile siano coevi a quelli staccati nel 1968 al momento della demolizione dell'antica chiesa di Santa Margherita e attualmente conservati nella sagrestia parrocchiale. La signora ha pure comunicato che documentazione fotografica di queste tracce di affreschi esiste presso gli archivi comunali.

La parte superiore ovest del fianco sud è stata pesantemente ristrutturata e ricostruita con mattoni forati in anni recenti, mentre nella parte inferiore è ancora presente la muratura d'epoca con le aperture originali delle finestre e delle porte.

Il lato ovest è stato rimaneggiato ma presenta i resti del muro del brolo associato al convento e ampi tratti di muratura antica, tra cui le pietre dell'angolo sud-ovest che rivestono particolare importanza perché permettono di fare la comparazione con quelle analoghe dell'edificio dei braccianti e forniscono indizio della sostanziale contemporaneità di entrambi.

L'interno di questa parte dell'edificio è stato completamente sventrato e riedificato in cemento armato e putrelle di ferro durante gli anni '80. Dalle finestre e dalle aperture del granaio è possibile vedere i lavori abbandonati e le strutture in cemento armato lasciate al grezzo.

L'unico aspetto positivo di tale ristrutturazione è costituito dal rifacimento del tetto che è in buono stato, per il resto l'intervento è da considerarsi come pessimamente concepito e comunque abortito.

Sul lato ovest è presente il magazzino sotterraneo del Comune di Torre Boldone costruito negli anni '80. Non è stato possibile visitarlo ma l'esame esterno delle prese di aerazione permette di constatare come tale ipogeo arrivi sicuramente almeno fino al filo della parete dell'ex-convento degli Umiliati. Notizie riportate da residenti riferiscono che l'estensione del locale sotterraneo arriva addirittura oltre la parete di confine e comprende la parte del convento che è stata malamente ricostruita con materiali moderni.

Non è stato possibile verificare questa informazione e si preferisce esprimere un secco "no comment" circa la logica e la qualità di questo intervento di edilizia pubblica.

A ovest del magazzino ipogeo si trovano condomini degli anni '80 ed a sud il tram delle valli e la superstrada della Valle Seriana, per assurdo è questa l'unica zona dove sono ancora presenti aree verdi: il verde di mitigazione ambientale della viabilità.

Nonostante la ristrutturazione abortita ed i conseguenti rimaneggiamenti questa parte dell'ex-convento risulta sottoposta a vincolo.

## Conclusioni :

- 1) Nonostante la completa edificazione dell'ambiente circostante e delle pertinenze agricole, la demolizione della chiesa nel 1968 ed il tentativo abortito di ristrutturazione negli anni '80 l'ex-convento dei frati Umiliati dedicato a Santa Margherita d'Antiochia a Torre Boldone costituisce un insieme rimasto sostanzialmente integro dal tempo della soppressione dell'Ordine nel 1571.
- 2) Non si ha notizia, a parte il caso della comunque più volte ristrutturata Abbazia di Viboldone, di altri conventi di quell'Ordine religioso giunti a noi in uno stato analogo di integrità e di leggibilità delle residenze dei tre livelli dell'ordine: frati propriamente detti, famiglie laiche associate e laici esterni che seguivano la regola nella vita quotidiana di questo mondo.
- 3) Il legame tra Viboldone (Viculus Boldonis) e Torre Boldone è evidente dalla comune toponomastica ma non risulta essere stato fino ad ora minimamente studiato e le etimologie fino ad ora narrate per spiegare l'origine del nome del Comune non sembrano affatto sufficienti. Uno studio patrocinato dalla pubblica amministrazione sugli eventi storici dei Patarini e dei loro successori Umiliati tra Viboldone e Torre Boldone risulta sicuramente più che consigliabile.
- 4) I monaci Umiliati erano noti, oltre che per la lavorazione della lana, per la loro capacità di coltivare i prati e di amministrare le finanze pubbliche con capacità ed integrità ed erano spesso chiamati a queste funzioni dai Comuni di Lombardia.
- 5) Un riutilizzo di questo ex-convento, che è di proprietà pubblica, dovrà essere necessariamente inserito nel quadro descritto dai punti precedenti ed è auspicabile che sia ad esso congruente soprattutto nella destinazione finale che si ritiene debba restare di servizio pubblico. Sicuramente una sua vendita a privati al solo scopo di fare cassa per un periodo brevissimo, oltre a non potersi considerare rispettosa della storia degli edifici, ben difficilmente potrà pure essere considerata come pratica di buona amministrazione.